



L'EMMAUS

DI MALANGHERO

Aprile 2023 Anno 23 numero I



IL CIBO E' UN DONO DELLA TERRA

L'intero anno liturgico scaturisce dal triduo santo di Pasqua, i giorni più importanti dell'anno per il cristiano, giorni in cui è grande l'importanza del pane che diventa segno vivo di presenza dell'amore di Cristo per noi. Non solamente il giovedì santo, ma ogni nostra celebrazione eucaristica ci ricorda l'amore di Gesù che "resta" tra i suoi, tra noi suoi discepoli.

In questo contesto si inserisce bene l'articolo di monsignor Derio Olivero (vescovo di Pinerolo) che il nostro Bruno Giachin ha segnalato all'attenzione del Consiglio Pastorale e quindi di tutta la comunità.

Questo articolo è apparso su "Il coltivatore piemontese" nel mese di gennaio 2023.



Il cibo è un dono della Terra e come tale va percepito, con senso di gratitudine. In più il cibo è un qualcosa: una pagnotta di pane, ad esempio, è un qualche cosa che ha dentro una fetta di società. Dentro alla pagnotta c'è il lavoro di tante persone: del contadino, del mugnaio, del fornaio, persino il lavoro di chi lavora nella salina per estrarre il sale. E' incredibile quante persone ci siano dietro una "semplice" pagnotta di pane, c'è dietro la società intera. Ed è interessante come il cibo sia quella cosa che raggruppa un po' la società nella sua varietà e che non è frutto di una sola persona, ma tante persone.

Il cibo è quindi l'esempio di come i veri risultati si raggiungono quando si è capaci di cooperare. Il cibo ci fa capire che la società non è un peso e che noi viviamo grazie alla collaborazione di tanti. Cibo vuol dire condivisione e collaborazione. Lo stesso mangiare insieme vuol dire condividere: se arrivi e ti prendi tutto il vassoio dalla tavola non condividi assolutamente anzi, non sei degno di mangiare con gli altri. E poi cibo vuole anche dire solidarietà, ricordarsi che siamo tutti poveri perché abbiamo bisogno di cibo per vivere. Deve esserci cibo per tutti e nessuno è autosufficiente. Così, oltre a mangiare, nutrirci, lavorare, produrre e coltivare dobbiamo anche imparare ad essere solidali. Credo che la visione cristiana del cibo sia innanzitutto questo partendo dall'assunto che, per noi credenti, il cibo è un dono di Dio e come tale va trattato: con estrema gratitudine, con senso di fraternità e solidarietà.

Stare sulla Terra, produrre con la Terra, favorire la fecondità della Terra vuol dire custodirla. Ed allora per un cristiano qual è il significato profondo dell'abitare la Terra, culla del nostro cibo? Il cibo è un dono della Terra, ma la Terra è un dono. L'abbiamo trovata, non l'abbiamo fatta noi.

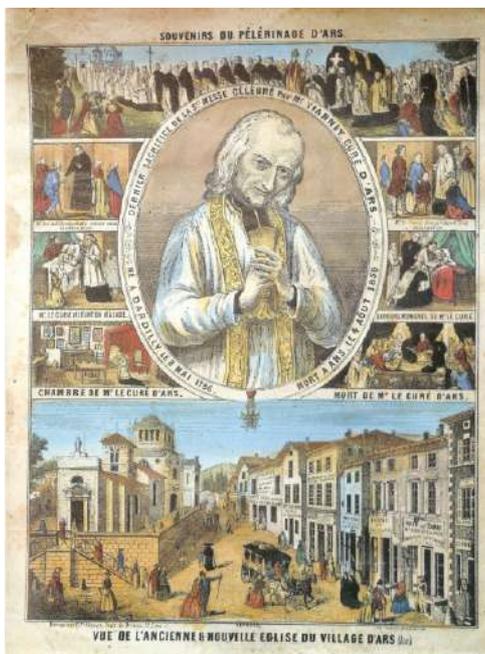
Siamo nati l'abbiamo trovata. Dunque ci è stata affidata e dobbiamo imparare a prendercene cura, custodire. La Terra, come sappiamo, sta faticando. Ci sono grossi problemi climatici, problemi di consumo del suolo. Sul piano sociale ci sono anche gravi problemi di ingiustizia, disuguaglianza. Quello che il Papa chiama "ecologia integrale", che vuol dire rispetto della Terra, rispetto degli esseri umani, rispetto della giustizia. Credo che il concetto di ecologia integrale esprima bene cosa voglia dire custodire la Terra.

Inoltre, da un anno è arrivata anche la guerra in Ucraina. Uno dei modi di custodire la Terra è renderla abitabile e la guerra certamente non la rende abitabile. Mai! La rende una tragedia e rende, un posto insicuro, un luogo di male, di morte. Dunque proprio nel nome dell'invito della Genesi, quello di custodirla, l'augurio è che gli umani si accorgano che le guerre non hanno mai prodotto nulla di buono in tutta la storia e che si convincano che le guerre devono smettere, devono finire. Speriamo di carpirlo. Per quel che dipende da noi lavoriamo per costruire relazioni e non conflitti già nel nostro agire locale. Anche questo ci fa capire che dobbiamo entrare in relazione tra di noi e con il Creato. Custodire vuol dire entrare in relazione, non semplicemente dominare. Per questo è fondamentale che le relazioni tra gli esseri umani e la relazione tra l'Uomo ed il Creato siano basati sul rispetto.

monsignor Derio Olivero vescovo di Pinerolo

La direzione spirituale, dissero di lei...

Siccome nella nostra comunità viene data molta importanza al servizio pastorale della direzione spirituale, dopo la distribuzione di due pubblicazioni a riguardo, viene presentata questa rubrica con brani di diversi autori per mantenerne viva la riflessione.



Già Alexander Mitscherlich negli scorsi anni '60 ha parlato della società senza padre. Molti padri, in quel tempo, erano caduti in guerra. Ma anche oggi gli psicologi parlano di carenza di padri. Molti padri sono oggi come ieri assenti nell'educazione. Essi non contribuiscono a rafforzare la spina dorsale dei figli. Si arrabbiano perché i loro figli si sviluppano diversamente da come essi si erano immaginati. Essi preferiscono lasciare l'educazione dei figli alle madri. Non vogliono continuamente scontrarsi con i loro figli. Ma i figli hanno bisogno dell'energia dei padri, per poter crescere. I figli vogliono vedere l'uomo che lotta con loro e non l'uomo d'affari, che vive la sua energia solo al di fuori ed in famiglia vuole solo trovare la sua tranquillità.

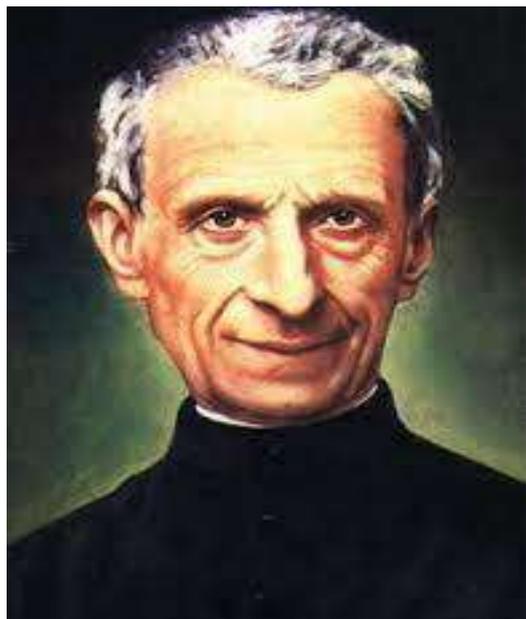
Non soltanto la famiglia ha bisogno del padre, ma anche la società. Il padre non deve essere presente solo per i suoi figli, non ha responsabilità solo verso di loro. Egli deve assumere la responsabilità anche per quelli che hanno avuto una sorte peggiore, per quelli che si sentono orfani ed abbandonati, per quelli che stanno ai margini della società. Padre è colui che tiene alto il capo, proteso a scorgere se nella famiglia qualcosa non va per il verso giusto. Egli non deve rinnegare la sua responsabilità. Egli si pone davanti alla sua famiglia. Si pone davanti ad esseri che non si sono ancora formati una spina dorsale. Molti preti assumono per altre persone questo "ruolo di padre", non a caso il titolo per un sacerdote di un ordine religioso è "padre". Essi diventano padri per molte persone che non hanno alcun orientamento. Le accompagnano sul loro cammino. Danno loro un sostegno, senza per questo renderle dipendenti. Io sperimento oggi una grande nostalgia di padri, un desiderio di padri di cui ci si possa fidare.

Anselm Grun monaco benedettino

LA NOSTRA STORIA

In questa rubrica dell'Emmaus trovano posto aggiunte e correzioni al libro pubblicato sulla storia del nostro paesello e della comunità (ancora disponibile in sacrestia).

Il 26 luglio del 1856 monsignor Manzini, vescovo di Cuneo, venne a Caselle per inaugurare il nuovo altare della chiesetta di Sant'Anna; in quella occasione, il 27 ed il 28, amministrò la cresima in quella chiesetta a parecchi ragazzi della zona tra cui quelli di Malanghero. Padrino e madrina dei cresimati furono il barone Bianco di Barbania e la signora Giuseppina Boschiassi nata Dogliotti.



Nel 1895 i vigili del fuoco di Caselle intervengono per un grande incendio scoppiato nella cascina Battagliona di Malanghero.

Domenica 5 maggio 1901 a Caselle si tiene il pranzo per commemorare i cinquant'anni di vita della Società di Mutuo Soccorso. A quella occasione vi partecipa pure la rappresentanza della "Società Consorella" di Malanghero.

Dal 1902 al 1903 don Giuseppe Pautasso è viceparroco a Malanghero. Don Giuseppe nacque a Castagnole Piemonte il 3 dicembre 1876 e venne ordinato prete il 29 giugno 1900. Fu poi viceparroco a Balangero e cappellano della frazione Tetti Cavalloni di Piobesi Torinese ed a Castagnole Piemonte. Morì a Castagnole il 9 agosto 1964.

Nel 1915 don Giuseppe Nervo è viceparroco a Malanghero. Don Giuseppe nacque a Carmagnola il 1° dicembre del 1889, venne ordinato prete il 29 giugno 1913. Fu poi cappellano militare, viceparroco al Sacro Cuore di Maria in Torino; morì a Carmagnola il 12 agosto 1969.

Dal 1935 al 1950 don Ciaudano, parroco di Malanghero, è segnalato tra gli insegnanti della Scuola di Avviamento Professionale e Media Unificata di Caselle.

Nel libro di Autori Vari intitolato "Federico Albert ed i suoi tempi" (Tipografia Lanzo 1978) edito a cura della Società Storica delle Valli di Lanzo, a pagina 57, si parla dell'opera del "nostro" Luigi Arcozzi Masino fondatore del Consorzio Agrario di Torino.

Padre Giovenale Dotta nel suo libro "Leonardo Murialdo, l'apostolato educativo e sociale (1866-1900)" (edito dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2015), nelle pagine 234, 235 e 236, espone dettagliatamente la relazione che intercorse tra san Leonardo Murialdo ed il commendator Luigi Arcozzi Masino circa il "Progetto della Scuola pratica di Agricoltura alla Colonia agricola di Rivoli", siamo nel dicembre del 1881. La scuola agraria funzionò fino al 1942.

**don Dario Bernardo M. unito alla Redazione dell'Emmaus (nelle due versioni)
augura di tutto cuore a tutti i Lettori buona Pasqua del Signore.**

GIORNATA COMUNITARIA

Domenica 11 giugno vivremo presso il santuario di Oropa una giornata comunitaria.

Nel corso di essa potremo celebrare tutto ciò che non abbiamo potuto ricordare in tempi di covid: nascite, anniversari di matrimonio (o di ordinazione sacerdotale...), decessi, ma soprattutto celebreremo il nostro essere, grazie a Dio, comunità.

Chi ha date o persone da ricordare lo faccia presente al momento dell'iscrizione.

Siccome si sta pensando di fare un bus, iscriversi al più presto (per motivi organizzativi) in ufficio.

DUE PROPOSTE ESTIVE

Ben due proposte ci vengono fatte per l'estate:

- la possibilità di vivere una settimana di vacanza in un posto fresco e riposante (potrebbe essere la casa delle suore Albertine di Lanzo dove l'anno passato abbiamo vissuto gli esercizi spirituali o in altra casa), con possibilità di vivere insieme, per chi lo desidera, lodi, vesperi e messa;

- la possibilità di vivere qualche giorno di esercizi spirituali come da tanti anni siamo soliti fare nel periodo estivo.

Per tutte e due le proposte estive sarebbe utile ed urgente sapere chi è interessato per vedere come organizzare al meglio nei tempi e nei modi.

Ulteriori informazioni ed iscrizioni al più presto presso l'ufficio della Rettoria.



Riposano nella pace del Signore

Leonardo Albonico morto il 20 gennaio
padre abate Guido Bianchi monaco benedettino
a Novalesa morto il 15 marzo

Legenda delle foto

Pagina 1: affresco popolare di Gesù risorto (foto di Carla Giacoletti); pagina 2: antica immagine di san Giovanni Maria Vianney, famoso padre spirituale; pagina 3: san Leonardo Murialdo; pagina 4: Leonardo Albonico.